

Confindustria si oppone al progetto di riorganizzazione

No alla fusione

«La nostra autonomia è un valore aggiunto»

CONFINDUSTRIA Latina conferma il suo «no» al progetto di riorganizzazione dell'associazione industriale che prevede un unico organismo per tutto il Lazio. Una posizione chiara e decisa che arriva direttamente dai vertici. Nella conferenza stampa organizzata ieri c'erano infatti le massime cariche provinciali: gli ex presidenti (e attuali membri della giunta) Vincenzo Parnolfi e Franco Cesarini, i vice presidenti Paolo Marini (con delega alla piccola impresa) e Giuseppe Pastore (Confindustria giovani) e il direttore generale, Sergio Viceconte. E, chiaramente, non poteva mancare il leader provinciale Fabio Mazzenga che, seppur impegnato a Milano, è intervenuto telefonicamente per illustrare la situazione e spiegare la posizione dell'organismo.

Confindustria Latina non ha infatti gradito lo sgarbo della Uir (l'Unione Industriali di Roma) che propone un nuovo piano di riorganizzazione del sistema (proprio ieri era in programma un convegno sul tema a Sabaudia. Un unico soggetto che dovrebbe prendere il posto delle cinque associazioni provinciali e della federazione regionale, con un bilancio unificato e un fondo comune nel quale fare confluire gli attivi patrimoniali delle province. Un'idea bocciata dalla federazione pontina e da quella di Rieti ma avallata dalle altre strutture (Roma, Viterbo e Frosinone). «Il consiglio direttivo e la giunta, all'unanimità, ritiene che il progetto contenga delle criticità politiche, economiche e organizza-



Da sinistra verso destra: Pastore, Cesarini, Parnolfi, Viceconte e Marini (foto: Enrico de Divitiis)

tive che ne impediscono l'accoglienza - commenta Mazzenga - Inoltre il legame con il territorio rappresenta un indispensabile plus competitivo. L'attuazione di un progetto come quello proposto comporterebbe il rischio di un'importante perdita di ruolo,

sia politico che organizzativo, a livello locale. Inoltre non vogliamo perdere la nostra autonomia gestionale ed economica. Voglio infatti sottolineare che non abbiamo problemi di bilancio a differenza di altri. L'impressione è che questo piano sia solo un mez-

zo da parte di alcune persone per acquisire maggior potere, sotto il profilo politico e economico»

Tuttavia Mazzenga sottolinea che Confindustria non è contraria ad accordi interregionali. «Abbiamo più volte espresso la nostra disponibilità ad utilizzare il con-

tratto di rete, nel promuovere aggregazioni tra associazioni e nei centri di eccellenza - continua - Una tesi condivisa anche dal nostro presidente nazionale, Emma Marcegaglia. Ma non crediamo che la fusione sia la soluzione.

L.A.